

CORRISPONDENZE

Relazione del movimento femminile per la provincia di Vicenza

Fin dal gennaio del 1920, un gruppo di donne s'iscrisse alla Sezione vicentina del Partito socialista e per alcuni mesi quel gruppo di otto volenterose si raccolse nello studio dei principi del socialismo. Dopo quel primo periodo di raccoglimento sentimmo la necessità di chiamare a noi altre donne, di allargare l'azione nostra fuori del gruppo. Istituímo così una piccola biblioteca e cominciammo la propaganda fra le operaie allora meglio organizzate, le tessili del cotonificio Rossi. Il gruppo ebbe anzi un momento di fioritura purtroppo assai breve; numerose s'iscrissero le operaie ed accorsero alle nostre riunioni ad apprendere con entusiasmo, ma dopo il Congresso di Livorno, la Lega tessile passò ai comunisti per seguire i dirigenti la Camera del Lavoro locale e il gruppo si sciolse. Lo ricostituimmo colle poche rimaste fedeli al Partito e con un gruppo diminuito ma composto di elementi più coscienti continuammo la nostra opera alternando le discussioni di idee con delle elementari lezioni di cultura, curando la diffusione della « Difesa », aderendo e aiutando tutte le manifestazioni del Partito.

Quando nel novembre del '21 ricevetti la nomina a fiduciaria, avevamo già iniziato un tentativo di propaganda in provincia. Il gruppo in città era ormai pronto per accingersi all'opera né vi era speranza di aumentarne le iscritte per la completa indifferenza verso il nostro movimento da parte dei compagni della Sezione.

Unimmo l'attività nostra a quella della Federazione giovanile della quale fui chiamata a far parte e ne avemmo continuamente l'assistenza, l'aiuto, il consiglio, potemmo per mezzo dei giovani arrivare, nelle Sezioni tutte anche lontane, nei luoghi stessi dove non esiste Sezione a far conoscere la « Difesa » e gli scopi e la necessità del nostro movimento.

E sentiamo il dovere e il desiderio oggi di ringraziarli dalle colonne della « Difesa » per tutta l'attività che essi ci diedero in questa proficua annata di lavoro in comune.

In un primo momento per dare un indirizzo anche ai Circoli che volevamo costituire formulammo uno statuto di cui vi unico copia. Inviavamo a tutte le Sezioni delle circolari per invitarle ad occuparsi del movimento nostro e dopo alcuni sopralluoghi costituimmo la Sezione di Donville che, aiutata dalle cure assidue di quei compagni, alimentata dalla fede instinguibile di quelle compagne, tutte operaie del cotonificio, continua a vivere e rimarrà nonostante gli attacchi, le denigrazioni e le minacce fasciste. Riunimmo in piccolo gruppo alcune fedeli di Sandrigo che dovettero lavorare in un ambiente socialista tormentato da lotte interne e riuscirono solo fino ad ora ad aumentare la vendita della « Difesa ». Speriamo poter fra poco, fra l'aiuto nostro e la loro costanza, riunire nel gruppo tutte le simpatie già raccolte.

Verso la fine di maggio costituimmo il gruppo di Barbarano che per la volontà dei compagni e delle compagne avrebbe certamente vissuto di prospera vita. Ma dopo lo sciopero generale, il movimento socialista tutto della zona è sotto alla continua minaccia fascista, ed il gruppo non poté riunirsi. La « Difesa » è invece conosciuta e venduta in tutte le Sezioni, ne vengono vendute 200 copie circa nella provincia, oltre a quelle distribuite dalla Federazione tessile. In città il gruppo continuò le sue sedute settimanali occupandosi di propaganda e discutendo di problemi femminili e socialisti; la vendita della « Difesa » nell'aprile arrivò alle 200 e così nei primi di maggio potemmo chiamare le nostre lettrici ad una adunanza che riuscì una inaspettata manifestazione di forza e di volontà femminile socialista. In essa, come sapete, esposi gli scopi del movimento nostro e l'importanza delle due leggi sulla paternità e sul voto. Dopo d'allora il gruppo aumentato di nuove iscritte assidue, attive ed entusiaste continuò con maggiore energia il suo lavoro e poté iniziare una scuola di cucito che, condotta fin qui dalle compagne stesse le quali prestano l'opera loro come insegnanti, speriamo

di allargare in seguito con nuovi insegnamenti e con lezioni d'igiene, di cultura e di legislazione femminile. Per oggi la scuola continua la sua vita modesta ma stabile.

Il gruppo si disciplinò in questi ultimi tempi con un regolamento che ne fissava l'attività interna, e così si chiude quest'anno di vita serenamente, felice del dovere compiuto, dei risultati, pur modesti, raggiunti, e vi assicuro che essi non andranno perduti e che altri e ben maggiori si cercherà di ottenerne in avvenire.

Maria Ferrari.

Misterioso assalto a Sesto Calende

SESTO CALENDE. — Riportiamo dal « Secolo » del 29 settembre:

« Giunge notizia da Sesto Calende di un grave e misterioso assalto verificatosi ieri sera alla Scuola Bandistica. Mentre i musicanti stavano tranquillamente prendendo lezione, un autocarro proveniente dalla strada provinciale Novarese e portante una decina di individui mascherati si fermò davanti alla scuola stessa. Gli individui scesero dal veicolo ed armati di rivoltelle e di bastoni, con minacce si fecero consegnare gli strumenti che caricarono sull'autocarro e poi si allontanarono. Prima però trascinarono fuori del locale il maestro Colombo Giovanni e lo percossero a sangue con bastonate alla testa.

L'autorità di P. S. ha iniziato indagini intorno alla rocambolesca avventura.

Press'a poco così riferiva anche il « Corriere della Sera ».

Sapete compagne che l'ingenuità di questi « reporters » è davvero stupefacente? Vi diremo noi il perchè fu eseguita la feroce rappresaglia.

Mercoledì sera 20 settembre veniva imposto, dai fascisti locali e dal maresciallo dei carabinieri, al maestro socialista Colombo Giovanni di scendere in piazza col Corpo musicale per deliziare le orecchie italianissime al cento per cento colla Marcia Reale che Pitigrilli definiva così: « La Marcia Reale è per la musica ciò che la Vispa Teresa è per la poesia ».

Il maestro rispose negativamente. A Sesto, da circa sette anni il Corpo musicale non suonava più codesta marcia, per cui anche avendo voluto aderire bisognava poter fare prima parecchie prove.

Dunque la musica non si fece sentire; sentimmo in sua vece un coro di terribili imprecazioni e minacce di vendette a breve scadenza.

Difatti sei giorni dopo ecco la punizione, avvenuta a due passi dalla caserma dei carabinieri, alle 10 di sera. Fortuna vuole che il nostro compagno se la caverà con alcuni giorni di letto, mentre a tutta prima sembrava che le sue ferite fossero più gravi.

Diciamo forte ai nostri arrabbiati nemici, che questo gesto, come gli altri precedenti, non menomano di una linea l'idealità socialista che il popolo lavoratore sestese tiene saldissima in cuore.

Tignola.

ATTIVITÀ FEMMINILE

Costituzione di una scuola di cucito e cultura

COMO. — Permettami che anch'io rubi un po' del tuo prezioso spazio per informarti del movimento femminile nella nostra città.

Alcune carissime compagne che si interessano del nostro movimento diranno tra loro: « Ma a Como dove c'è il socialismo sempre vivo nel cuore del proletariato pare che poco faccia quel gruppo femminile! »

Tutt'altro! Certo che bisogna lavorare e lavorare molto per il nostro ideale senza sbrattare tanto, e principalmente in questi momenti, in cui la reazione incomincia ad infierire anche in alcuni paesi della nostra rossa provincia.

Però facciamo tutte il nostro dovere. Certo che quando la reazione non sarà più così feroce si potrà attivamente incominciare una propaganda più assidua.

Secondo il deliberato dell'ultimo Congresso provinciale femminile socialista, anche a Como si lavora alacremente, per la costituzione scuola di taglio e cucito, e si può anche dire che, previo ultimi accordi collo Spett. Consiglio dell'Unificazione Circoli che ci dà una sala propria, la Scuola di taglio e cucito non sarà più

un pio desiderio, ma un fatto compiuto. Quindi vedete che anche qui non si dorme, ma si lavora per il trionfo unico del movimento femminile, quindi per l'emancipazione della donna lavoratrice. Vi terremo informate.

Angela Trotta Bianchi.

Fervore di propaganda fascista

Un bando rientrato

Le operaie fedeli al Socialismo

INTRA. — I fascisti, dopo le loro ricostruzioni a base di incendi e devastazioni, hanno iniziato la loro propaganda in mezzo alle operaie allo scopo di distrarle dalle loro organizzazioni di classe ed aggregarle alle corporazioni fasciste. Prima il danno, colla distruzione delle Cooperative, Case del Popolo e sedi delle organizzazioni, frutti di sacrifici e di privazioni di lavoratori e lavoratrici; dopo, le beffe, con una pseudo organizzazione, che dovrebbe dare le mani ed i piedi dei lavoratori legati agli interessi ed allo sfruttamento della borghesia capitalistica.

Poche sono finora le proseliti. Tutte le migliori compagne, quelle che si sono dedicate con amore e con fede alle organizzazioni per il passato, sono rimaste al loro posto, diffidando dei novelli propagandisti e continuando la loro opera, sebbene attraverso innumerevoli sacrifici, in difesa degli interessi della massa organizzata. A loro il nostro plauso e la nostra ammirazione, che è indice sicuro per l'avvenire del movimento classista della massa lavoratrice.

Fra i tanti arnesi di propaganda fascista, vi sono anche i bandi verso gli organizzatori. E non si lascia mancare le occasioni per spiccare qualche uno. Leggere per credere!

La mattina di mercoledì 27 settembre Intra ha assaporato il suo primo bando dai novelli governanti. Era una sorpresa che ha sconcertato tutta l'opinione pubblica, la quale commentava aspramente questi metodi di propaganda. Il manifesto murale, color rosa come l'alba, a caratteri di scatola, rendeva noto a tutta la cittadinanza, che, (sono parole testuali) « essendo stato stanotte, vigliaccamente revolverato e ferito a tradimento un operaio fascista, si diffidano per la pace di Intra le seguenti persone: Bondi, Barbero, Tempia e Zappelli a lasciare la città entro 24 ore. Trascorso detto termine il Direttorio cederà i poteri a un Comitato segreto d'azione ordinando la mobilitazione dei Principi e Triari ».

Intanto nella notte venivano invase case e magazzini privati, bastonati operai per vendicare il presunto fascista ferito. Che cosa era successo? La verità non tardò a farsi strada. Il fascista Menzaghi Enrico, ferito ad un dito, veniva sottoposto ad uno stringente interrogatorio dal maresciallo dei carabinieri, e confessava di essersi ferito da solo, maneggiando una rivoltella, in presenza di altre persone.

Ecco come si montano le vigliacche aggressioni e le revolverate a tradimento. Ecco da dove provengono le solite provocazioni dei bolscheschi, montate dai vari fascisti.

Dopo questo il fascista Menzaghi veniva arrestato per simulazione di reato e per porto d'armi abusivo. Il Direttorio, che ha avuto le uova rotte nel paniere, si è affrettato a fa affiggere un secondo manifesto, che a conoscenza della confessione del Menzaghi, « si desiste per ora (che vale un Però dopo tutto quello che si è verificato) dalla diffida verso i signori Bondi, Barbero, Tempia e Zappelli ». E' da notarsi che tre banditi da Intra sono organizzatori, ed il quarto, il compagno Zappelli, ex sindaco, si trovava a Losanna per affari.

Sarà quindi per un'altra volta, neppure, uomini del Direttorio del Fascio di Intra? Non la andrà sempre male come nel caso Menzaghi nell'andare in cerca delle provocazioni con la lanterna di Diogene!...

Ma il Direttorio del Fascio, per farsi una verginità, rende noto che il Menzaghi è stato espulso dal Fascio per indegnità.

Ci vuole ben altro, cari signori! Fin che si dà la rivoltella non manca dei ragazzini che avrebbero ancora bisogno

del « biberone », e si mandano in giro a provocare i pacifici cittadini non può succedere altrimenti.

« Per la pace e per la tranquillità di Intra » — come scrivono nel loro manifesto i fascisti — è necessario che non si insegni a far propaganda delle proprie idee col manganello, col pugnale e con la rivoltella.

Mai tante dimostrazioni di fede verso il socialismo e verso le nostre organizzazioni furono superiori di quelle manifestate in questi ultimi giorni. Le operaie, sfidando l'ira e la provocazione fascista, hanno saputo alimentare la sottoscrizione verso la nostra stampa locale che versava in cattive condizioni finanziarie. Sempre avanti di questo passo! Poi il socialismo finirà coll'aver ragione dalla prepotenza e dalla violenza avversaria.

La corrispondente.

Le solite prodezze dei «ricostruttori»

RIVALTA. — Prima di dirti le prodezze, voglio dirti, cara Difesa, chi sono i prodi di Rivalta. In due anni di propaganda fascista, hanno sempre avuto una Sezione numerosa di cinque iscritti, ma così era un disonore, non potendo far grande successo dinanzi alle altre Sezioni; allora hanno dubitato che fosse a causa del nonsegretario, e hanno chiamato l'interprete, un altro eroe, col grado di segretario politico... del bastione. Oh! come trionfano! Adesso sono aumentati di quattro, tutte persone di valore, che hanno abbandonato la propria famiglia per entrare nel Fascio. Bell'esempio!... Non hanno neanche ancora passato il sillabario, ma sanno già a memoria il motto in voga di « A morte i socialisti! », eppoi il giorno XX Settembre, li hanno vestiti di nuovo, cogli abiti di moda della « gran disperata », così poverini si sono cambiati un po' dai pidocchi.

Malgrado tutto questo, avevamo costituita la nostra Sezione, che colla buona volontà di tutte le compagne, andava sempre più ingrossandosi. Ma questa buona volontà ha dato un po' ai nervi ai prodi che, col coraggio di chi è sempre protetto, si sono messi subito al lavoro.

Domenica 10 c. m., asportavano da una sala della Cooperativa registri, elenchi, verbali ecc. ecc., della sezione giovanile... (della carta ce ne è ancora!)... Poi martedì sera verso le ore nove, fra canti e schiamazzi, c'è stato l'auto-da-fè.

Che belle prodezze! Ci hanno bruciate, è vero, le nostre Camere del lavoro, le nostre Cooperative, uccisi tanti compagni, credendo di distruggere il socialismo per sempre... Poveri illusi!... Ma non sanno, e non capiscono, che il socialismo non potrà mai morire, perchè non è un sogno ma una realtà, perchè è il diritto alla vita?

Oh! lo sappiamo che volete schiacciarci perchè il trionfo del socialismo

sarebbe il fallimento del capitalismo, ma non ci riuscirete, perchè se noi non possiamo fare i nostri comizi, le nostre assemblee come un tempo, lavoreremo in silenzio, non dimenticando mai, anche nelle conversazioni amichevoli, di portare la parola di fede. Diffonderemo ancor più il nostro giornale, per prepararci ad essere pronti il giorno della riscossa del socialismo, che sarà la vita di domani.

La Corrispondente

PICCOLA POSTA

MILANO (Gina Fusi). — E' sempre di attualità. Passiamo l'articolo alla nuova redazione.

MILANO (Giuditta Brambilla). — Il tuo articolo è giunto troppo tardi per questo numero. Lo passiamo alla nuova redazione che senza dubbio vorrà pubblicarlo nel prossimo. Saluti fraterni.

CAPRAIA (Anna Ceirano). — Romilda se ne va. Ti saluta e t'invia gli opositoli promessi.

CROCEMOSSO (Anna). — L'altro nome può generare equivoci. Ho scelto questo. Ti scriverò. Coraggio!

ALBONA D'ISTRIA (Carlo Laube). — Grazie per la vostra collaborazione pratica e intellettuale. Continuatela. Come vedete, noi ce ne andiamo, ma questo non deve arrestare nessuno dal proseguire nell'opera iniziata. Saluti fraterni.

VERCELLI (Francesca Maria). — Passeremo alla nuova redazione.

ONEGLIA (Aurora). — La corrispondenza andrà nel prossimo numero.

BRESCIA (Ernesta Colombi). — Non c'è male. Può interessare. Giudicherà la nuova redazione.

LIVORNO (Orfeo Turno Rotimi). — In questo numero è stato impossibile stampare il precedente articolo. Come vedete abbiamo materia per due giornali. Consegneremo « Il Socialismo e i Partiti borghesi », col precedente articolo, alla nuova redazione.

INTRA (Segretariato Tessile). — Grazie. Continuate le corrispondenze anche se noi non siamo più al giornale. Salutiamo con voi tutte le organizzate.

PONTE ZANANO (Operaia). — Senza dubbio, al prossimo numero.

ISOVERDE (La corrispondente). — La vostra lettera ci ha commosse. Coraggio. Mandate quella carta a « Romilda », via Settala 22, Milano, presso la « Difesa », — facendo impostare fuori del paese. Avviseremo per i giornali. Saluti fraterni, solidarietà, conforto e incoraggiamento a tutte.

PALLANZA (Puelle). — Al prossimo numero. Pubblicheremo tanto volentieri, in questo ma è impossibile. Persistete nell'intento di ridar vita alla scuola. Noi speriamo che chi ci sostituirà a questo posto comprenderà l'importanza di queste iniziative e la incoraggerà e la aiuterà.

SIENA (Bianca Castellani). — Al prossimo numero. Romilda saluta il valoroso gruppo senese.

TREVIGLIO (Azuren). — Passeremo la vostra « Dolorosa » alla nuova redazione che giudicherà del valore dei versi e del pensiero.

MASSA FINALESE (l/n'abbonata). — Hai mandato per espresso ma, come vedi è impossibile dare la corrispondenza in questo numero. Verrà pubblicata senza dubbio nel prossimo. Continuate. Saluti fraterni.

INVERIGNIZZI GIUSEPPE, gerente responsabile. Tipografia della Società Editrice «Avanti!». Milano, via Settala, 22.

Voci dalle Officine e dai Campi

Fiori

Cara Romilda,

Ti parleranno questi fiori (che sanno la carezza talvolta brutale sì, ma pura della brezza montana) della solitudine che tante cose dice alle anime che la san comprendere, ti porteranno in mezzo al frastuono delle grandi città, il puro, grande, infinito alito della montagna, ti diranno l'armonia perenne dei suoi silenzi, ti narreranno l'eco solenne delle voci che pel mondo van perdute. Ti porteranno il soffio che è refrigerio dell'anima, perchè la comprende in quanto essa può perdersi nei suoi silenzi, confidare tutti i suoi affanni, senza essere tradita, mai... Fonte sublime di conforto che non esige ricambio! Ti diranno pure, gli umili fiorellini, l'af-

fetto di amica, di compagna, di sorella di fede e di lotta. Ti diran che sono gli ultimi della stagione, che han sentito le vicende strane della vita che passa, che sono gli ultimi sorrisi della montagna.

Ti ricordi? Ti mandai le prime viole della primavera, ora ti invio gli ultimi ciclamini dell'autunno... Contrasto strano. Allora spuntava la primavera, allora era tutta una promessa di luce, di fiori, di profumi; ora spunta l'autunno, e con esso nebbia, malinconia, pioggia, vento di tramontana.

Allora le gemme che sbocciavano ovunque con un canto di vita novella, ora le foglie che cadono ingiallite, portate lontano dal freddo vento autunnale con giri capricciosi e tristi.

Come la vita!... Come la vita che passa... Sogni, speranze... chimere... illusioni... Nubi rosse... Poi la realtà,

il disinganno, i sogni che svaniscono, le illusioni che cadono ad una ad una... Quante, quante!... Ti narreranno tutte le vicende dei monti, ti canteranno la poesia della natura, e ti daranno l'illusione di trovarti per un momento, ai piedi delle Prealpi biellesi, di respirare l'aria salubre, e di essere per un istante unita alla compagna che ti ricorda e che ti ama.

E con questo ti porteranno l'augurio che presto sorga una novella primavera, nostra, bella di luce vermiglia che getti una luce santa sulle tante tombe nostre, la luce della redenzione degli umili!...

E con questo augurio, abbiti un abbraccio fraterno

tua Anna Lozia.

Cara Compagna,

ho voluto stampare, per ultima, come addio, questa lettera confidenziale,

una fra le care che tu mi invii da tempo, una fra le tante che mi giungono ogni giorno dalle schiave del lavoro.

Ho voluto stamparla perchè sento e so che essa è la voce di tutte le umili compagne, che in questa rubrica, che io ho amato e curato più d'ogni altra, trovarono, luce e conforto.

Romilda se ne va. Cessa da questa ultima pagina, da questo umilissimo posto, la sua opera di volgarizzatrice, cessano le sue « lezioni » che tanto fastidio davano agli avversari del socialismo e, non m'illudo, tanto conforto e incitamento a conoscere recavano alla mente dell'umile lavoratrice. So che la notizia ti recherà dolore come reca dolore a me il cessare quest'opera che ho sempre ritenuta la più efficace. Ma la continuerò sotto altra forma e in altro modo. Romilda non abdicò.

Grazie. Grato mi è il saluto di questi fiori perchè essi furono colti dalle tue mani che sanno l'aspra fatica del telaio, perchè furono inviati dal tuo

cuore che palpita e vibra dello spirito universale di redenzione.

Serberò questi fiori del commiato non come qualche cosa che finisce, ma come qualche cosa che continuerà nel tempo. Perchè penso che le anime profondamente socialiste si ritroveranno anche se per il momento la valutazione di un metodo le ha allontanate.

E penso che la primavera del proletariato dovrà venire; che la nostra missione non è compiuta; che bisogna prepararsi con animo forte agli eventi e che bisogna schierarsi risolutamente, decisamente contro i nemici della classe lavoratrice per impedire che il capitalismo dalle mille parvenze e dalle molteplici violenze, padrone della vita e della morte di tutti noi, ci schiacci per sempre. Solo allora i nostri morti vivranno in noi e risorgeranno in quelli che verranno dopo di noi a compiere l'opera di giustizia.

Abbimi sempre tua

ROMILDA.